

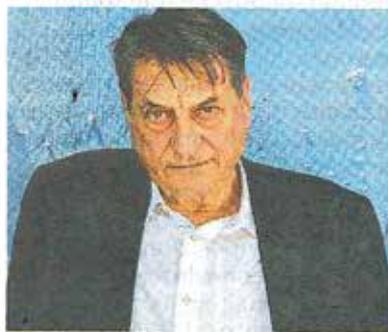
Il festival **2021**

A Ravenna le stagioni dell'Alighieri

Il cammino di Dante nei tre regni ultraterreni è appena finito e il poeta, come prendendo un respiro, fa partire l'invocazione finale a Dio, perché gli conceda ancora un po' di memoria per ricordare tutto ciò che ha visto, per sé stesso e soprattutto per la posterità, ovvero "a la futura gente". Quest'estratto dal settantaduesimo endecasillabo dell'ultimo Canto del Paradiso dà il titolo alla nona edizione del Festival Dante2021, organizzato da Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e Accademia della Crusca in previsione dei settecento anni della morte. Ravenna, dove Dante spirò nella notte tra il 13 e il 14 settembre, da oggi fino al 15 si prepara a vivere cinque giorni di incontri, spettacoli e concerti con studiosi e giornalisti e artisti, non solo italiani, perché la "futura gente" non ha nazione, e in quest'edizione prende i volti del filologo spagnolo José María Micó o del poeta siriano Nouri Al Jarrah, alcuni ospiti - oltre a Enzo Moavero Milanesi, Michele Brambilla, Carlo Ossola, Claudio Magris, Gian Luigi Beccaria, Simone Cristicchi e molti altri - delle conferenze dantesche, tutte a ingresso libero.

Si parte oggi alle 17 agli Antichi Chiostrì Francescani con Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca e Domenico De Martino, che del Festival Dante2021 è il direttore artistico. «Sarà un grande momento di consapevolezza - spiega De Martino - verso chi, umano come noi, verrà dopo di noi. Questa terzina restituisce il senso della tensione con cui Dante si rivolge oggi a noi, e verrebbe da dire: proprio a noi». — **lu.bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Magris

